

Retrosce Pd, timori a sinistra: l'impianto è ok, ma i diritti non si toccano

ROMA

Tema caldo, dibattito rovente. Il piano del lavoro agita le correnti del Pd, ma il segretario lo sa bene, e non intende arrivare a una spaccatura su un argomento che gli torna utile non tanto per tenere a freno la minoranza interna, quanto per restare in contatto con quella parte di elettorato di sinistra, che potrebbe facilmente scivolare nel partito di Vendola. Matteo Renzi fa i conti da mesi, tanto che il suo *job act*, partito sulla falsariga della proposta di Ichino, in corso d'opera prende una strada diversa. Nonostante questo, però, l'area dei Giovani turchi già in fermento di suo, attende sul piede di guerra, anche se consapevole che il dramma dell'occupazione va affrontato. Così è Cesare **Damiano**, già ministro del Lavoro, a proporre un ragionamento costruttivo sulle linee guida del segretario. «Vogliamo ribadire – spiega il presidente della Commissione lavoro – che l'introduzione del Contratto di inserimento a tempo indeterminato deve essere accompagnata da un forte disboscamen-

**Dubbi nel partito
Damiano: «Guai a
cancellare la Cig»
Orfini: «Come si copre
l'assegno di
disoccupazione?»**

to. Così è Cesare **Damiano**, già ministro del Lavoro, a proporre un ragionamento costruttivo sulle linee guida del segretario. «Vogliamo ribadire – spiega il presidente della Commissione lavoro – che l'introduzione del Contratto di inserimento a tempo indeterminato deve essere accompagnata da un forte disboscamen-

to flessibili» e che, terminato il periodo di prova, «venga riconosciuta ai neo assunti la protezione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sia per i licenziamenti discriminatori sia per quelli di carattere economico». Quanto «agli ammortizzatori sociali – aggiunge – va operata una forte distinzione tra la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria e l'indennità di disoccupazione». Mai, avverte, «venisse in mente di cancellare la Cassa integrazione per trasformarla in indennità di disoccupazione».

Matteo Orfini, invece, appare soddisfatto dell'impianto. «Per ora ci sono i titoli ma è condivisibile il fatto che non è solo giuslavoristico. Si parla a 360 gradi di come si crea lavoro». Tra i punti "promossi", «le proposte sull'aumento della tassazione delle rendite, sulla diminuzione dei costi dell'energia, e i piani industriali e di settore. Bisogna però vedere quando si passa dai titoli alle misure se si va nella direzione giusta», commenta. Almeno tre, per Orfini, sono ad oggi, i punti da chiarire: quello sugli ammortizzatori, quello dei diritti e quello sulle risorse: «Se i piani industriali sono senza risorse, sono inutili, se le hanno allora bisogna capire dove si trovano». (R.d'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

